

egli non dice mai di no. Il no, è un monosillabo assolutamente cancellato dal suo dizionario. Anzi il suo primo movimento, è sempre quello di approvare. Poi, pian piano, fa qualche timida osservazione, accenna alle difficoltà che potrebbero sorgere, con l'aria di avvertire il Ministro come è suo dovere, e finisce spesso col persuaderlo a fare tutto l'opposto, avendo cura ben inteso di dissimulare la propria iniziativa così bene, che, spesso, il Ministro, in perfetta buona fede, finisce con l'essere convinto di averne tutto il merito...

Figurarsi quando gli capita fra le mani un Ministro come il Tittoni completamente ignaro di tutto, il quale ha bisogno gl'indichino, a chi deve lasciare delle carte di visita, a chi deve rendere la visita, e che casca dalle nuvole, quando, dopo uscito dalla sua stanza un Ambasciatore, sente che bisogna verbalizzare il colloquio e mettere la piccola nota in archivio...

Per questi uomini di Stato — il Bonghi con una frase felice li chiamò una volta i ragazzi di Stato — il Malvano è addirittura la provvidenza. Egli è sempre lì pronto, col telegramma da mandare, con la nota già in parte preparata — e magari, col brindisi che Sua Eccellenza deve fare al pranzo per l'anno nuovo, per il genetliaco di Sua Maestà, o per qualche altra ricorrenza. A Tittoni capitò per l'appunto uno di questi pranzi, quasi subito, appena nominato. Il fare un brindisi non è cosa molto difficile, per chi ha appena un po' l'abitudine di parlare, ma in un ambiente come quello dei Capi Missione non si tratta già di fare l'oratore. Vi è una specie di formulario stabilito dal quale non si può dipartirsi. Ed ecco il Malvano il quale vedendo il Ministro pensieroso,